

GUIDA PARCO MONTI LEPINI



GUIDA AL PARCO POLIFUNZIONALE DEI MONTI LEPINI

Realizzato dalla classe VB

IIS Via delle scienze, Colleferro (RM)

AS 2018/2019

Angiello Benedetta

Massari Chiara

Cacciotti Martina

Miozzi Vera

Coluzzi Simone

Mollo Edoardo

Datti Sara

Osso Beatrice

Giacomi Francesco

Piacentini Lorenzo

Giovannini Andrea

Raimondi Francesca

Girolami Edoardo

Rossi Luca

Hahue Andra

Santilli Matilde

Iannucci Agnese

Savo Sardaro Aurora

Latini Matteo

Sordi Mariachiara

Macali Emanuele

Unger Roberto

Manzo Giacomo

Villani Enrico

INDICE

PRESENTAZIONE

MAPPA

STORIA

COMUNI ANALIZZATI

ARTENA

CARPINETO ROMANO

COLLEFERRO

GAVIGNANO

GORGA

MONTELANICO

SEGNI

PRESENTAZIONE

L'istituto di Istruzione Superiore di via delle Scienze e della Tecnica, nell'anno scolastico 2018/2019, partecipa al progetto ASOC ("A Scuola di OpenCoesione").

Si tratta di un percorso innovativo di didattica interdisciplinare rivolto alle scuole secondarie superiori di secondo grado che promuove attività di monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici attraverso l'utilizzo di open data e l'impiego di tecnologie di informazione e comunicazione. Il percorso ASOC riunisce in un unico programma didattico educazione civica, acquisizione di competenze digitali, statistiche e di data journalism, competenze trasversali quali sviluppo di senso critico, problem-solving, lavoro di gruppo e abilità interpersonali e comunicative, integrandole con i contenuti delle materie ordinarie di studio. Gli studenti sono infatti chiamati a costruire ricerche di monitoraggio civico a partire dai dati e dalle informazioni sugli interventi finanziati dalle politiche di coesione nel proprio territorio, comunicandone i risultati e coinvolgendo attivamente la cittadinanza.

Tramite un'attività continua di animazione e supporto online ad opera del team centrale di ASOC, le scuole sono invitate a partecipare a conferenze ed eventi pubblici di rilevanza nazionale, e sollecitare lo scambio idee e pratiche con le altre scuole partecipanti.

OBIETTIVI:

Il percorso ASOC si articola in 4 lezioni, ciascuna avente un preciso obiettivo.

LEZIONE 1.1 PROGETTARE.

In questa lezione la classe ha iniziato a progettare il monitoraggio civico. Gli studenti hanno scelto il progetto pubblico finanziato sul territorio da monitorare e hanno progettato le attività da svolgere durante tutta la durata del percorso didattico ASOC. Il progetto pubblico selezionato sul portale di OpenCoesione dagli alunni dell'IIS di Collesferro è:

"ADDETTO AL CAMPIONAMENTO E CONTROLLO ANALITICO PER LA TUTELA DI ECOSISTEMI NATURALI".

L'obiettivo consiste nella rivalorizzazione del territorio dei Monti Lepini, con particolare attenzione alla tutela dell'ecosistema e della biodiversità.

LEZIONE 1.2 APPROFONDIRE.

In questa lezione sono state raccolte informazioni sul progetto scelto: dalla storia amministrativa che ha portato alla sua attuazione fino ai dati di contesto sul tema cui afferisce. È importante approfondire il contesto territoriale e tematico in cui il progetto si

inserirlo, per capire quali sono le motivazioni per cui si è scelto di finanziarlo, chi l'ha deciso e secondo quali procedure. In questa lezione si apprendono tecniche di ricerca di dati secondari, per imparare a documentarsi in modo corretto ed esaustivo, utilizzando fonti ufficiali e attendibili. A tal proposito gli studenti dell'IIS di Colleferro si sono impegnati effettuando interviste a personalità di rilievo, tra cui i senatori Pasquale Pepe e Salvatore Margiotta (intervistati presso Palazzo Madama a Roma), il Presidente dei Monti Lepini (Quirino Briganti), il Sindaco di Colleferro (Pierluigi Sanna), il Sindaco di Segni (Piero Cascioli) e la professoressa Cocchini dell'istituto IPSIA "Cavazza" di Pomezia. L'obiettivo raggiunto è stato quello di ottenere informazioni aggiuntive sullo stato di avanzamento del progetto monitorato.

LEZIONE 2 ANALIZZARE.

In questa lezione si impara ad analizzare, interrogare ed elaborare i dati trovati. Non vengono affrontati tutti gli aspetti legati all'analisi dei dati, ma sono riassunte e praticate le tecniche fondamentali (e più immediate) per raccoglierci, pulirli, analizzarli, incrociarli con altri dati e creare delle visualizzazioni. Lo svolgimento della lezione ha previsto la partecipazione di due esperte dell'Istat (Paola Francesca Cortese e Roberta Panaccione). Tuttavia, il processo di analisi dei dati ha presentato non poche difficoltà, riconducibili principalmente all'insufficienza di informazioni reperite online e spesso non aggiornate.

LEZIONE 3 ESPLORARE.

In questa lezione si va in esplorazione sul territorio a verificare lo stato di avanzamento del progetto scelto e a raccogliere altri dati e informazioni sul campo. Tramite la pubblicazione di un report di monitoraggio sulla piattaforma www.monithon.it, le ricerche e le informazioni raccolte sono state strutturate e messe a disposizione della comunità. Inoltre, per coinvolgere più attivamente la cittadinanza, ASOC chiedeva la realizzazione di un evento: OPEN DATA DAY

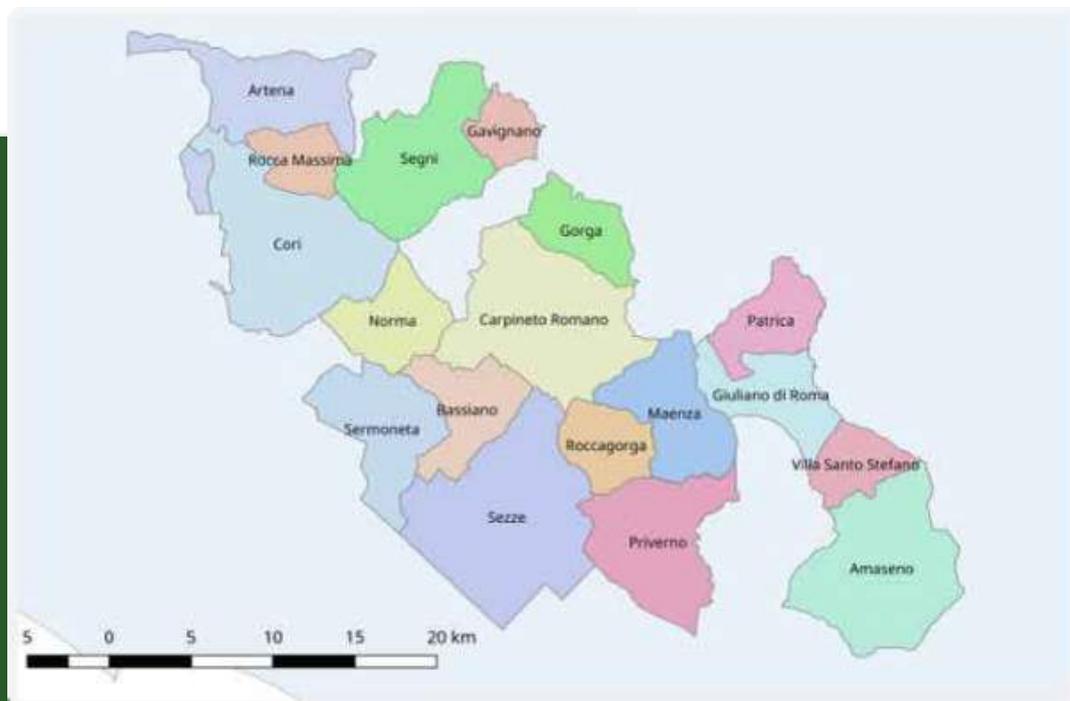
(tenutosi il 16 Marzo 2019 presso il Convento dei Cappuccini a Segni (RM)), durante il quale gli alunni dell'IIS di Colleferro hanno presentato il percorso realizzato. Il tema centrale è stato: "Salvaguardia dell'ecosistema naturale; valorizzazione del territorio dei Monti Lepini".

LEZIONE 4 RACCONTARE.

In questa ultima lezione si impara a raccontare al meglio il proprio progetto, per realizzare un prodotto creativo che sarà l'oggetto tramite cui narrare e diffondere la propria ricerca. A tal proposito il Green Light Team ha realizzato questa guida del Parco Funzionale dei Monti Lepini... scopriamo insieme di cosa si tratta!

MAPPA

Comuni dei Monti Lepini



Provincia di Roma:

Artena
Carpineto Romano
Gavignano
Gorga
Montelanico
Segni
Colleferro

Provincia di Frosinone:

Amaseno
Giuliano di Roma
Morolo
Patrica
Sgurgola
Supino
Villa Santo Stefano
Ceccano

Provincia di Latina:

Sonnino
Bassiano
Cori
Cisterna di Latina
Maenza
Norma
Priverno
Prossedi
Roccagorga
Rocca Massima
Roccasecca dei Volsci
Sezze
Sermoneta

STORIA

Il Parco funzionale dei Monti Lepini

La realizzazione del Parco Nazionale dei Monti Lepini è un'iniziativa che interessa il nostro territorio da circa cinquant'anni. Ad oggi non si è giunti al punto di chiusura di un lavoro che si sta portando avanti tra mille difficoltà in un territorio in crescita che, arrivati a questo punto, ha bisogno di un'azione che possa finalmente sbloccare la situazione. Di seguito sono riportate le tappe salienti di questo percorso. Il primo documento in cui si affronta il tema del parco risale all'inizio degli anni '70, periodo in cui l'area dei Monti Lepini è stata più volte segnalata tra le aree di rilevante interesse naturalistico meritevoli di tutela nella Regione Lazio. A partire dagli anni '80 con la proposta dell'onorevole Renzo Carella, si ipotizzò di rendere Parco questa area che oggi comprende tre province (Roma, Latina e Frosinone), 150.000 abitanti e occupa un diametro di oltre 120 chilometri, un anello che, reso Parco, potrebbe davvero diventare strumento per lo sviluppo turistico e, conseguentemente, economico. Nel 1996 la proposta di legge presentata, ancora una volta, da Renzo Carella, allora presidente della commissione ambiente e urbanistica della Regione Lazio, non aveva visto la luce. Un progetto questo, definito nei minimi dettagli sia nella parte normativa che in quella cartografica. Ostacolato dalla forte opposizione delle associazioni venatorie, e forse anche dai politici cacciatori del territorio, che sostenevano che in regione le aree protette non potevano superare il 30% delle aree agro-silvo-pastorali, cosa per altro non vera. In ogni modo le pressioni dei cacciatori sui politici impedirono la realizzazione del Parco dei Lepini. Dal lavoro sinergico di forze politiche, associazioni ambientaliste, cittadini, e dai Comuni delle Comunità Montane XIII e XVII è nata la Proposta di Legge Regionale di Istituzione del Parco dei Monti Lepini, redatta in base alla L.R. n° 29 del 6 ottobre 1997 con le seguenti finalità riportate nell'art.2:

- la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione;
- la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;
- l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
- la promozione di attività di educazione, formazione per la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;

- la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica ed educativa delle aree protette, la promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse;
- la promozione della valorizzazione e la sperimentazione delle attività produttive compatibili con l'esigenza di tutela dell'ambiente che favoriscono nuove forme di occupazione.
- Il futuro di ogni comunità dipende dalla salvaguardia del patrimonio ambientale.

Nel 2002 nasce la Compagnia dei Lepini s.c.p.a. per sostenere e guidare il processo di sviluppo economico turistico dell'area dei Monti Lepini, agendo sul territorio con interventi di interesse generale, finalizzati a realizzare le condizioni per lo sviluppo dell'economia, con particolare attenzione rivolta alla valorizzazione turistica del territorio, incentivando la realizzazione del Parco. È tra le priorità strategiche della Compagnia collegare l'attività di programmazione delle istituzioni pubbliche alle attività e ai programmi dei soggetti privati che operano sul territorio. Sono soci della Società Consortile:

- Comuni di Bassiano, Cori, Maenza, Norma, Priverno, Prossedi, Roccagorga, Roccamassima, Roccasecca dei Volsci, Sermoneta, Sezze, Sonnino, in provincia di Latina;
- Comuni di Artena, Carpineto Romano, Gorga, Montelanico e Segni, in provincia di Roma;
- XIII e XVIII Comunità Montana del Lazio;
- Amministrazione Provinciale di Latina;
- Camera di Commercio di Latina;
- BIC Lazio.

Nel corso degli anni, la società ha svolto una serie di azioni, programmi innovativi e di animazione territoriale, per la valorizzazione dei settori ambientali e culturali, per la promozione di nuove imprese, nonché per la valorizzazione delle professionalità presenti sul territorio. Nel dicembre del 2006 i consiglieri regionali Domenico Di Resta, Enrico Fontana, Claudio Moscardelli, Carlo Ponzo avevano firmato la proposta di legge per l'istituzione del parco ma tale proposta non è mai stata discussa in aula e tutto è di nuovo caduto nell'oblio. L'istituzione del Parco Naturale Regionale dei Monti Lepini è ricomparsa sul programma elettorale del 2013 di Nicola Zingaretti. Attualmente l'intervento di Quirino Briganti, presidente della Compagnia dei Lepini, si è concentrato sul territorio, sulle sue peculiarità e sulla realizzazione (ancora non avviata) di tale parco. L'obiettivo: maggior sostenibilità. Il Parco Naturale Regionale dei Monti Lepini è il miglior collante socio-economico capace di promuovere un nuovo modello di sviluppo, basato sull'agricoltura di qualità e sul turismo sostenibile, capace di riportare ricchezza al territorio. "Il futuro di ogni comunità dipende dalla salvaguardia del patrimonio ambientale".



ARTENA, VILLA BORGHESE



CRPINETO, PIAN DELLE FAGGIETE



COLLEFERRO



GAVIGNANO, FONTE MEO



GORGA, LE FOSSE



MONTELANICO, COLLEMEZZO



SEGNI, MONTE LUPONE

COMUNI ANALIZZATI

ARTENA

Villa Borghese

CARPINETO ROMANO

Pian delle Faggiete

COLLEFERRO

La porta di accesso

GAVIGNANO

Fonte Meo

GORGA

Le fosse

MONTELANICO

Collemezzo

SEGNI

Monte Lupone

ARTENA

Villa Borghese

“Fra il vecchio e il nuovo centro abitato, ad est di Artena, si estende un’immensa distesa di verde: Villa Borghese. Qui, oltre 100 anni or sono, vi erano alcune vigne, ma il principe Borghese estromise i contadini e vi portò questo grandioso parco, onde poter accedere comodamente al palazzo, attraverso un viale creato nel parco, che con sei tornanti, dalla Via



Latina, sale in leggero pendio, fino al palazzo Gentilizio, situato in Piazza della Vittoria. L’intero parco è di circa dieci ettari ed è ricoperto di secolari alberi.” (tratto da: “Il mio paese ha cambiato volto” di Gino Bucci)

La villa è stata realizzata nel XVII secolo grazie all’operato del cardinale Scipione Borghese. Oggigiorno la Villa viene utilizzata raramente, infatti è frequentata solamente nel periodo estivo durante la ricorrenza del palio delle contrade, nonostante sia sempre aperta. All’interno della Villa ci si sente avvolti dal verde benché questa si trovi nelle vicinanze della strada. La zona è priva di rumori ed è possibile rilassarsi ascoltando il cinguettio degli uccelli. È possibile fermarsi e ammirare il paesaggio approfittando delle numerose panchine situate lungo il percorso. Con la presenza di un esperto del luogo, si può percorrere uno dei sentieri per raggiungere il centro storico del paese passando



sotto un arco fatto costruire dal Cardinale. Durante il percorso, è possibile attraversare l’Arco Borghese e salire sulla sua sommità per ammirare il paesaggio sottostante.

Dall’Arco Borghese è facilmente raggiungibile a piedi il centro storico, il quale è il centro storico non carrozzabile più grande del Lazio.

Con l’effettiva realizzazione di un Parco dei Monti Lepini, la zona potrebbe godere di numerosi vantaggi. In primo luogo sarebbe possibile migliorare l’accessibilità ai vari sentieri; successivamente si potrebbe curare maggiormente la pulizia del parco e salvaguardare la flora e la fauna. La Villa godrebbe di maggiore affluenza, non solo durante il periodo estivo ma durante tutto l’anno.

CARPINETO ROMANO

Pian delle Faggeta



L'altopiano carsico di Pian delle Faggeta, presso Carpineto Romano, offre veri e propri "quadri" bucolici con un paesaggio pastorale d'altri tempi che negli ultimi anni si sta cercando di recuperare e valorizzare nei suoi aspetti insediativi tradizionali. Le verdi praterie permettono l'incontro con bovini, equini e suini tenuti per lo più allo stato brado, sfruttando così l'immensa ricchezza

vegetale dei terreni, ciò che incide positivamente sull'altissima qualità delle carni e dei formaggi qui prodotti. Più timida la fauna selvatica, decimata dalla caccia, che comunque include

una notevole varietà di rapaci e mammiferi: si parla anche dello sporadico passaggio del lupo appenninico.

L'istituzione del Parco dei Monti Lepini potrebbe portare molti vantaggi per tutti i comuni coinvolti, tra cui anche quello di Carpineto Romano. Quest'ultimo è uno dei paesi più importanti in quanto andrebbe a costituire un terzo dell'intero territorio su cui si estenderebbe lo stesso parco. La nascita di quest'area protetta significherebbe innanzitutto sostenibilità e valorizzazione ma anche protezione e salvaguardia della fauna e della flora tipici di quest'ecosistema naturale. Inoltre, l'istituzione ed il mantenimento di tale Parco comporterebbe la nascita di nuovi posti di lavoro e, certamente, l'aumento del turismo il quale dovrebbe essere regolato in modo da non danneggiare l'equilibrio del territorio che si intende preservare. Infine la biodiversità delle specie presenti potrebbe essere significativa per la ricerca in campo ambientale e biologico.



COLLEFERRO

La porta di accesso



Colleferro come porta d'accesso al Parco dei Monti Lepini Colleferro è una tranquilla cittadina al confine con il Parco. Rinomata sia per la sua vita notturna che diurna. Persone di ogni età trovano qui il modo di passare il tempo, tra locali alla moda, pub tipici, centri commerciali e un cinema gigantesco. Vi è perfino un gran numero di hotel e alberghi, dove i

visitatori potranno rifocillarsi tra un'attività e l'altra. Per gli amanti della cultura, inoltre, vi è una biblioteca ben fornita, un antico castello su una collinetta e vari reperti archeologici, i quali sono ben tenuti in un museo che è sia vanto che patrimonio dei concittadini. Pensare che alcuni abitanti vivono su un terreno dove sono stati rinvenuti reperti fossili di un mammut è una vera emozione! Un paese con una storia quindi antichissima, che però non disdegna le novità della vita mondana. Arrivarci è semplice: si può prendere il treno, oppure ci si può arrivare sia dall'autostrada, sia da paesini limitrofi, rendendola anche una visita più temporanea, ma non meno appagante. E' porta d'accesso al Parco dato che si trova al centro del medesimo, senza esserne parte, quindi è semplicissimo arrivarci. La realizzazione del parco gioverà sicuramente alla comunità, che crescerà sia dal punto di vista economico che turistico, dato che, chi vorrà deliziarsi con le meraviglie del territorio, potrà stanziarsi a Colleferro negli hotel, servendosi dei negozi e dei punti di ristoro. Non vediamo quindi l'ora di accogliere i turisti della zona! In particolare i servizi che otterrebbero maggiori vantaggi sono:

- le attività di ristorazione e gli alberghi;
- le agenzie turistiche: Colleferro infatti presenta già molte di queste aziende che permettono al turista di acquistare pacchetti convenienti sulle guide e sul pernottamento;
- i negozi di abbigliamento tecnico: molti sono i negozi che permettono l'acquisto di abbigliamento per le escursioni;
- l'istruzione, in particolare delle guide del Parco;
- la struttura ospedaliera e il centro polifunzionale ASL: Colleferro infatti può vantare la presenza di un ospedale, uno dei più grandi della zona;
- l'occupazione: con l'istituzione del Parco vi sarebbe una notevole occupazione in tutti quei settori legati al suo mantenimento come Vigili del Fuoco, Guardia Forestale e tutte le forze dell'ordine che troverebbero la presenza di uffici proprio a Colleferro.

GAVIGNANO

Fonte Meo

Gavignano è un comune della provincia di Roma di circa 2000 abitanti che sorge su un piccolo promontorio situato alla confluenza fra i fiumi Rio e Sacco, a nord del Monte Lupone, nei Monti Lepini, presso la Fonte Meo, la quale, situata nel territorio di Gavignano, vanta particolari qualità diuretiche. Negli ultimi anni nel comune si è cercato di risolvere il problema legato allo scarico di rifiuti nel fiume Sacco, che



ha creato problemi dal punto di vista naturale in tutti i Paesi che attraversa. Già nel gennaio del 2017, vi è stato un incontro tra i sindaci dei comuni limitrofi, come Colferro, Anagni, Artena, Carpineto e molti altri, per cercare di trovare una soluzione al problema. Da giugno 2018, si stanno pianificando gli interventi da attuare per il concreto risanamento dello stato di qualità delle acque del fiume Sacco. Tale risanamento può divenire un'iniziativa strategica fondamentale, trasformando il Sacco da veicolo di inquinanti delle matrici ambientali - così ridotto dall'incuria e da sciagurate politiche di sfruttamento industriale del territorio - a cuore pulsante del nostro patrimonio naturale.

In che modo, dunque, beneficerebbe concretamente la città di Gavignano dalla realizzazione di un Parco dei Monti Lepini?

Sicuramente da un punto di vista economico, in quanto essendo parte integrante del territorio dei Monti Lepini, potrebbe occuparsi dell'accoglienza dei turisti in visita al Parco; ciò porterebbe ad uno sviluppo del turismo con la nascita di nuovi posti di lavoro. Ciò comporterebbe anche una pubblicità per la Fonte Meo tipica della città di Gavignano, già rinomata in tutto il Lazio in quanto fonte non contaminata e dalle proprietà diuretiche.

Il beneficio maggiore che si potrebbe ottenere dalla realizzazione di questo Parco dei Monti Lepini è relativo alla salvaguardia del territorio, della flora, della fauna e delle specie protette.

GORGA

Le fosse

Elevato a circa 766 metri sul livello del mare, Gorga si affaccia quasi "timidamente" dalla sommità del monte Volpinara, dominando tutta la Valle del fiume Sacco.

Il territorio di Gorga, all'interno del grande comprensorio dei Lepini, rappresenta il luogo ideale per un turismo naturalistico. In superficie la presenza di estese formazioni boschive racchiudono ambienti ricchi di specie botaniche rare, tra le quali possiamo trovare lecci, faggi, carpini e castagni.

In profondità la presenza di un fitto reticolo idrografico è accompagnato dallo sviluppo di interessanti fenomeni carsici, iniziati nel momento in cui i Lepini sono emersi dal mare. Anche la fauna è caratterizzata da un'estrema varietà e rarità di specie animali presenti, soprattutto nelle aree in cui la macchia e il bosco sono ancora integri, tuttavia l'attività agro-pastorale dell'uomo ha avuto un ruolo determinante nella definizione del



paesaggio. Cospicua è la presenza di fossili, rinvenibili tra i vari strati di rocce, presenti sotto forma di calcari dolomitici altamente permeabili. Frequenti sono anche i reperti archeologici presenti sulle montagne, che risalgono all'età pre-romana, romana e medioevale, che fanno di questa zona un interessante intreccio di cultura, storia e natura. Imperdibile, per il turista che si accinge a visitare le montagne che racchiudono Gorga, è la visita alla "grotta", situata in località "Le

Fosse", sulla sommità del Monte San Marino, la cui cima raggiunge i 1387m dal livello del mare. Al suo interno nasce una sorgente, le cui acque per secoli sono state l'unica risorsa idrica del paese e ancora oggi alimentano l'acquedotto comunale. La "grotta" ha uno sviluppo orizzontale, con una debolissima pendenza ed è facilmente esplorabile per un centinaio di metri. Pur non essendo particolarmente ricca di concrezioni, la cavità presenta comunque bellissimi esempi di stalattiti, stalagmiti, colate concrezionali di diversi colori che si alternano ai piccoli specchi d'acqua. Recenti studi speleologici

hanno reso possibile la ricognizione dell'Abisso Campo di Caccia, uno degli inghiottitoi più imponenti dell'area dei Monti Lepini. Da un punto di vista morfologico, la grotta è costituita da una serie di ambienti sia verticali che orizzontali che raggiungono uno sviluppo stimato di oltre due chilometri per un dislivello di circa seicento metri. Perenne è la circolazione idrica, all'interno degli ambienti che fanno dell'abisso un grande collettore per la raccolta delle acque meteoriche, provenienti dagli altri sistemi carsici limitrofi e che vanno ad alimentare un vero e proprio torrente sotterraneo.

Il Parco Funzionale dei Monti Lepini da noi proposto, è un Parco volto a salvaguardare e a tutelare il tesoro dei Monti Lepini. Il nostro intento, è quello di valorizzare ogni singolo ambiente naturalistico dei Monti Lepini, in modo da preservare più a lungo possibile ciò che abbiamo oggi. La nostra soluzione creerebbe un turismo territoriale, porterebbe turisti ad esplorare luoghi non molto conosciuti, ma dotati di una bellezza autentica. Un turismo cioè interessato a mete precise in virtù della loro specificità naturalistica ed ambientale, oltre che culturale. La crescita del turismo incentiverebbe inoltre il lavoro dei cittadini, un parco ha bisogno di addetti alla salvaguardia e alla manutenzione e i turisti scoprirebbero attività e prodotti locali, migliorando le entrate delle attività territoriali. Inoltre questo Parco migliorerebbe la qualità dell'aria, poiché si presterà maggiore attenzione all'incontaminazione dell'area naturale, riducendo l'inquinamento. La parola chiave, il centro di questo nostro progetto è SALVAGUARDIA, in tutti i suoi aspetti.



MONTELANICO

Collemezzo



“Subito dopo Segni principia una verde e folta foresta.. Fra questa e i monti di Segni si estende un’ampia e bella distesa di praterie, solcata da torrenti, detta Colle Mezzo”. È così che Gregorovius nella seconda metà dell’Ottocento descriveva la zona di Montelanico.

Montelanico è un paese di 2120 abitanti ricco di storia e bellezze naturali.

Nei dintorni di Montelanico meritano di essere visitati i resti del castello di Pruni, circondati da fitta vegetazione, che sorgono accanto alla statale Carpinetana, e quelli del castello di Collemezzo, distrutto nel 1372 dalle truppe inviate da Cori, che si raggiunge solo a piedi risalendo il Fosso Ballerino. Tra le rovine del castello di Collemezzo si vedono ancora una torre, tratti delle mura, una cisterna e la chiesa di Santa Maria. Tra le bellezze naturali presenti ricordiamo l’altopiano di Collemezzo che rappresenta uno dei luoghi simbolo del piccolo paesino dei Monti Lepini. Sull’altopiano si evidenzia la presenza di un rifugio per i visitatori, un’area picnic e poi ancora il bellissimo santuario della Madonna di Collemezzo insieme alle rovine romane. Il Parco polifunzionale potrebbe rappresentare una grande occasione per Montelanico. Grazie ad esso , infatti, si creerebbero nuovi posti di lavoro grazie alla presenza di hotel, ristoranti, negozi di souvenir, area giochi, escursioni guidate.



SEGNI

Monte Lupone

Un progetto mai realizzato ma con potenzialità straordinarie, il Parco Polifunzionale dei Monti Lepini, offrirebbe vantaggi a tutte le aree naturali che ne fanno parte. In particolar modo andrebbe a tutelare il paese di Segni, vera e propria perla a livello naturale in quanto offre molte aree naturali che, se ben curate, avrebbero molte



possibilità in più: dall'attrarre escursionisti e appassionati dello sport montano fino al preservare la flora e la fauna autoctone. Le zone che trarrebbero maggior vantaggio dalla realizzazione del parco sono: Monte Lupone, Le Prata del Campo e Campazzano.

Un intervento accurato potrebbe, ad esempio, tutelare gli immensi castagneti, alberi protagonisti nella zona analizzata dal nostro progetto.

Gran parte dei paesi protagonisti del nostro progetto organizzano sagre annuali dedicate al prodotto del castagno. Ma c'è da dire che negli ultimi 10 anni i castagneti sono andati a diminuire a causa di virus e altri problemi legati ai pesticidi chimici e alla piantagione di piante castagno provenienti dalla Cina che hanno portato i bacilli del virus infettando i nostri castagneti.

Con una maggiore tutela dell'ambiente si limiterebbero i problemi di questo tipo con chiara incidenza sulla sopracitata sagra, passando da una importante miglione ambientale, ad una di uguale portata turistica, unendo l'utile al dilettevole.

Inoltre si tutelerebbero varie specie animali, quali volpi e lupi, impedendo che questi corrano il rischio di entrare nelle pericolosissime strade trafficate. Ovviamente un parco naturale permetterebbe anche una ricerca maggiore sulle sopracitate specie; in particolare modo la costruzione di un parco naturale, regionale dei Monti Lepini permetterebbe a piccoli paesi, come Segni, di potersi dare un'opportunità.

Questi gioielli dell'Appennino sono nascosti dalle inquinate città che li circondano e oscurate dalle bellezze naturalistiche mozzafiato... Perciò a nostro avviso la realizzazione di questo parco può avere solamente pro e nessun contro.

La natura è la madre dell'uomo....Tuteliamola!

CONCLUSIONI...

Il Parco Polifunzionale dei Monti Lepini è l'iniziativa migliore che il Green Light Team ha evidenziato come soluzione conclusiva al problema relativo all'ecosistema ambientale. Il Parco si svilupperebbe lungo un'area che comprende tre province (Roma, Frosinone e Latina) e potrebbe avere delle ripercussioni più che positive su tutti i paesi che fanno parte dei Monti Lepini, e anche sui territori limitrofi. I vantaggi principali di questa soluzione sono, ovviamente, di natura turistica ed economica. La realizzazione del Parco potrebbe rappresentare l'ennesima perla di bellezza naturale che il Lazio può offrire; una porzione di natura dove rifugiarsi per fuggire dalla freneticità e dall'inquinamento della vita di tutti i giorni. Il Parco, inoltre, potrebbe essere meta di uscite didattiche per alunni di tutte le età, ma allo stesso tempo un ottimo luogo dove poter trascorrere una domenica in tranquillità o una giornata speciale. Fortunatamente, grazie agli ottimi collegamenti ferroviari e autostradali di molti paesi dei Monti Lepini con le più importanti città del Lazio, il Parco sarà facilmente raggiungibile anche da coloro che provengono da altre regioni. Tutto ciò porterebbe di sicuro a un esponenziale sviluppo del turismo, seguito da una crescita di opportunità lavorative. Esperti della flora e della fauna, non soltanto dei Monti Lepini, potrebbero mettere a servizio degli altri le loro conoscenze e soprattutto la loro passione, con il risvolto positivo di un'opportunità lavorativa. Inoltre, all'interno del Parco sarà assolutamente necessario offrire la possibilità di usufruire di servizi di ristorazione e servizi igienici, generando così altri posti di lavoro. Dal punto di vista naturale, il Parco Polifunzionale avrebbe come obiettivo principale e fondamentale la salvaguardia dell'ambiente, cioè della flora e della fauna specifiche dei Monti Lepini. I gestori del Parco si occuperebbero della tutela e della difesa del territorio, organizzando dei percorsi naturali da poter visitare esclusivamente a piedi, e riservando alcune aree alla ricerca.

In conclusione, il Parco Polifunzionale rappresenterebbe un grande vantaggio per tutto il territorio dei Monti Lepini, generando turismo, sviluppo dell'economia, nuovi posti di lavoro e soprattutto uno stimolo alla salvaguardia del meraviglioso territorio che circonda le province di Roma, Frosinone e Latina. La speranza che il Green Light Team può mantenere viva è rappresentata dalla possibilità di attuazione di questo progetto.

Molte volte probabilmente sono stati ripetuti i vantaggi dell'istituzione di questo parco proprio per sottolinearne l'importanza non solo per l'ecosistema naturale stesso ma soprattutto per la comunità.

Si è discusso per molto tempo, troppo, riguardo la possibile realizzazione del Parco.

Ora è tempo di agire!

Siamo fortemente convinti che una salvaguardia dell'ambiente, con dovuta pubblicizzazione del parco, possa portare ad un aumento di introiti sia per il comune sia per il parco stesso.



